

B7 Flash

Costruire ponti e disegnare il futuro: donne, giovani e talenti per un progresso inclusivo

Executive summary

I Paesi G7 si trovano ad affrontare un momento cruciale nella riprogettazione dei sistemi educativi al fine di fornire ai giovani competenze in linea con le attuali richieste del mercato del lavoro. Infatti, sebbene il numero di persone laureate sia in aumento, solo una piccola percentuale di studenti intraprende percorsi universitari in ambito STEM (Science, Technology, Engineering, and Mathematics), con divari di genere che continuano a persistere. Aumentare la partecipazione femminile nelle discipline STEM e migliorare la transizione dal mondo dell'istruzione a quello dell'occupazione sono passi fondamentali per colmare tali divari. Inoltre, è fondamentale affrontare la sfida dei NEET (Not in Education, Employment, or Training) attraverso l'ampliamento delle scelte educative e la promozione della formazione professionale.

La trasformazione digitale sta ridefinendo i settori, aumentando la domanda di riqualificazione e aggiornamento delle competenze. L'ascesa dei robot collaborativi (cobot) e dell'automazione avanzata sottolinea l'importanza di un approccio tecnologico centrato sulle persone. Le donne,

spesso sovra-rappresentate in lavori che coinvolgono compiti ripetitivi, sono più esposte al rischio di perdere il lavoro, mentre la loro scarsa presenza nei ruoli legati all'AI e alla tecnologia rimane un ostacolo rilevante. Colmare questo divario è essenziale, poiché le aziende più inclusive dimostrano costantemente di superare i concorrenti in termini di produttività e rendimenti finanziari.

L'imprenditorialità offre importanti opportunità per la crescita economica, eppure nei paesi OCSE si registra un deficit di oltre 34 milioni di "imprenditori mancanti" a cui si aggiunge una sottorappresentazione di donne e giovani. Per affrontare questo problema, i paesi del G7 dovrebbero adottare politiche basate su dati concreti, volte a promuovere ecosistemi di supporto, ridurre le barriere all'ingresso e rafforzare le competenze finanziarie e strategiche degli imprenditori. Sostenere i gruppi sottorappresentati, in particolare donne e giovani, è fondamentale per costruire imprese sostenibili e promuovere una crescita inclusiva.

“Sbloccare il pieno potenziale dell'imprenditorialità e costruire un'economia più resiliente ed equa richiede azioni decise che facciano perno sull'inclusione sociale dei gruppi sottorappresentati e sull'uguaglianza di genere da parte dei paesi G7. Questo obiettivo è cruciale, e anche le aziende sono chiamate a incorporare tali principi nei loro obiettivi strategici, adottando strumenti che permettano di fissare traguardi chiari e misurabili in ogni fase della carriera femminile, non solo aumentando la presenza delle donne, ma anche favorendo pari opportunità di crescita professionale, una retribuzione equa e un equilibrio tra vita privata e lavoro. I Paesi del G7 hanno l'opportunità unica di guidare transizioni trasformatrici promuovendo ambienti inclusivi ed eliminando le barriere all'accesso alle risorse. Sostenendo l'imprenditorialità femminile, specialmente nei Paesi meno sviluppati, i Paesi del G7 possono contribuire a potenziare le future generazioni di donne e ragazze, permettendo loro di guidare lo sviluppo sostenibile e di plasmare il progresso economico e sociale delle proprie comunità.

Lara Ponti | Vice Presidente per la Transizione Ambientale e gli Obiettivi ESG, Confindustria

“Le transizioni in atto, digitale e green, pongono sfide senza precedenti per i Paesi del G7 e, al contempo, offrono opportunità straordinarie per facilitare l'accesso all'istruzione e al lavoro, in particolare a vantaggio delle categorie meno rappresentate. Nonostante i progressi compiuti nell'ultimo decennio, meno della metà della popolazione nei Paesi del G7 ottiene qualifiche di livello terziario, e solo una piccola percentuale si specializza in discipline STEM, dove le donne costituiscono appena il 30% del totale, evidenziando una significativa disparità di genere. La carenza di queste competenze, fondamentali per affrontare le trasformazioni tecnologiche, sociali e demografiche in corso, sta accelerando i processi di automazione, aumentando così il rischio occupazionale. Per cogliere appieno le opportunità offerte da queste transizioni, i Paesi del G7 sono chiamati ad attuare riforme inclusive e orientate al futuro nell'ambito dell'istruzione e della formazione, accompagnate da politiche mirate e incisive per il mercato del lavoro, volte a promuovere l'imprenditorialità, in particolare tra donne e giovani, a capitalizzare sulle tecnologie emergenti con un approccio antropocentrico e a ridurre il divario tra aziende e lavoratori. L'impegno dei G7 nel promuovere la formazione di una forza lavoro pronta ad affrontare le sfide del futuro, contribuirà altresì alla costruzione di una società più inclusiva, dove i giovani talenti possano esprimere appieno il proprio potenziale, partecipando, a loro volta, al processo d'accelerazione verso una crescita economica etica e sostenibile.

Fabio Pompei | CEO Deloitte

“Da sempre l'approccio olistico alla trasformazione ecologica è una prerogativa per la crescita del nostro Gruppo, a favore dei clienti e delle comunità in cui operiamo. Conciliare sviluppo ambientale, economico e sociale è la bussola che guida i nostri progetti e servizi, ma è anche il valore alla base della nostra cultura interna, di comunità professionale, orientata alla cura e all'attenzione alle persone, alla crescita del capitale umano, alla meritocrazia e all'inclusione, alla leadership consapevole. Sono per noi requisiti imprescindibili di lavoro e di prosperità, particolarmente importanti in un settore, quello delle cosiddette 'professioni verdi', che sta crescendo a grande velocità e che richiede oggi risorse, competenze, talenti nuovi. Siamo orgogliosi di portare il nostro contributo a un momento di confronto tanto significativo e urgente, su temi prioritari per la nostra visione e le nostre strategie.

Emanuela Trentin | CEO Siram Veolia Italia

Riformare l'istruzione per garantire maggiore accesso e inclusività

I sistemi educativi e di formazione si trovano a un punto critico e necessitano riforme per fornire ai giovani competenze in linea con le richieste del mercato del lavoro e agevolare la transizione verso l'occupazione. Negli ultimi dieci anni, i G7 hanno fatto importanti progressi, soprattutto nell'aumento del numero di persone laureate. Tuttavia, solo il 42,3% degli uomini e il 47,5% delle donne ottiene una qualifica terziaria.¹

Per facilitare un'istruzione inclusiva, di alta qualità e orientata al futuro, i G7 dovrebbero concentrarsi sullo sviluppo di nuove competenze, in particolare nei settori digitale e green. La pandemia ha accelerato l'adozione tecnologica, tuttavia, una vera trasformazione digitale richiede più della semplice integrazione di strumenti tecnologici. È necessario, infatti, un cambiamento radicale nei metodi di insegnamento e negli approcci all'apprendimento che includano concretamente i nuovi strumenti digitali, migliorando così coinvolgimento e accessibilità per gli studenti². Ciò, anche per migliorare l'efficacia dell'istruzione ed evitare il rischio che gli studenti, anche quelli con un livello di istruzione elevato, non riescano a trovare un impiego adeguato.

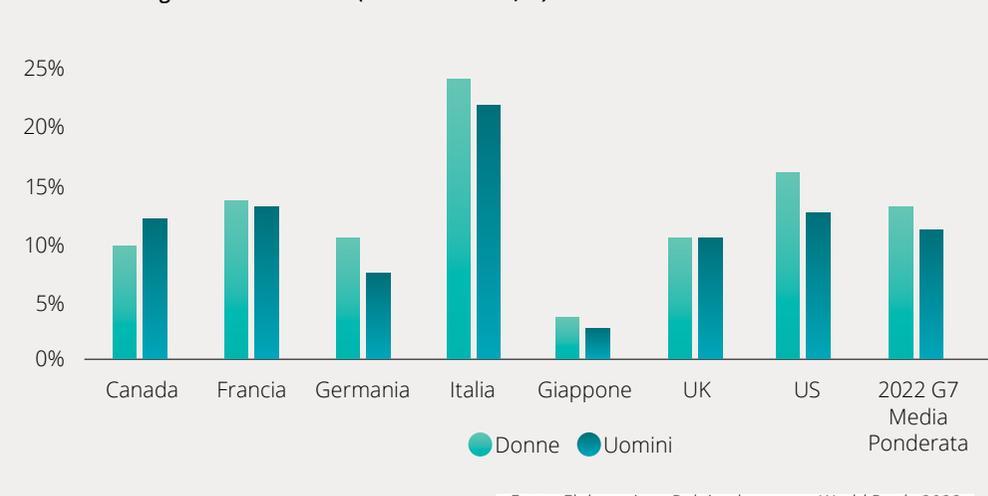
L'AI, inoltre, può migliorare l'esperienza di apprendimento attraverso programmi personalizzati e metodi di insegnamento più

efficaci. Ad esempio, l'AI generativa può aiutare gli insegnanti a personalizzare le lezioni in base alle esigenze di ciascun studente, adattandole in tempo reale ai progressi individuali. Ciò consente agli insegnanti di concentrarsi su attività di maggiore complessità, come la pianificazione del curriculum, le valutazioni e l'interazione con gli studenti³.

Lo sviluppo delle competenze STEM è fondamentale per affrontare le transizioni in corso, soprattutto nei settori dell'innovazione, tecnologia, energia, clima e ambiente⁴. Tuttavia, nei paesi G7 solo una minoranza di studenti sceglie percorsi universitari in ambito STEM. Circa il 70% dei laureati in STEM sono uomini, con una rappresentanza femminile significativamente inferiore, a causa di barriere di genere e culturali, stereotipi e pregiudizi.⁵ Al fine di colmare questo divario, è cruciale che i Paesi G7 promuovano la partecipazione femminile e giovanile ai percorsi STEM, potenziando, inoltre, l'offerta formativa in tali ambiti. Allo stesso tempo, è necessario che il percorso formativo STEM sia integrato con lo studio delle scienze umanistiche e sociali, al fine di creare un bagaglio ibrido di competenze per le nuove generazioni e renderle pronte ai continui cambiamenti del mercato del lavoro.

È altrettanto importante ottimizzare la transizione dei giovani dall'istruzione al mondo del lavoro, percorso spesso condizionato da

Percentuale di giovani NEET nei G7 (donne e uomini, %)



Fonte: Elaborazione Deloitte basata su World Bank, 2022

numerosi fattori quali la qualità dell'istruzione, le condizioni del mercato del lavoro e i contesti economici e culturali.⁶

La transizione scuola - lavoro è spesso associata allo status di NEET (Not in Education, Employment, or Training), principalmente a causa di barriere nell'accesso al mercato del lavoro. Nei G7, i tassi di NEET rimangono preoccupanti nonostante i miglioramenti complessivi dalla pandemia, con una media dell'11,1% per gli uomini e del 13,2%⁷ per le donne.

Affrontare la sfida dei NEET nei G7 richiede riforme strutturali nell'istruzione, ampliando le offerte formative e allineandole alle esigenze del mercato del lavoro tramite formazione tecnica e professionale avanzata⁸. Dall'istruzione pre-universitaria al mondo del lavoro, investire nell'orientamento professionale e promuovere ambienti di apprendimento collaborativi con mentorship e risorse accessibili a tutti è fondamentale per favorire una trasformazione strutturale dei sistemi educativi di istruzione e formazione.

Trasformazione digitale, automazione e implicazioni di genere

Il tasso di occupazione nei paesi del G7 è in aumento, superando i livelli pre-pandemici⁹. Tuttavia, persistono tuttora ostacoli significativi nell'accesso al mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani¹⁰. Inoltre, la carenza di forza lavoro qualificata limita la capacità di cogliere appieno le opportunità offerte dalle molteplici transizioni in corso, alimentando la domanda verso l'automazione come mezzo per aumentare la produttività e mitigare il divario di competenze.

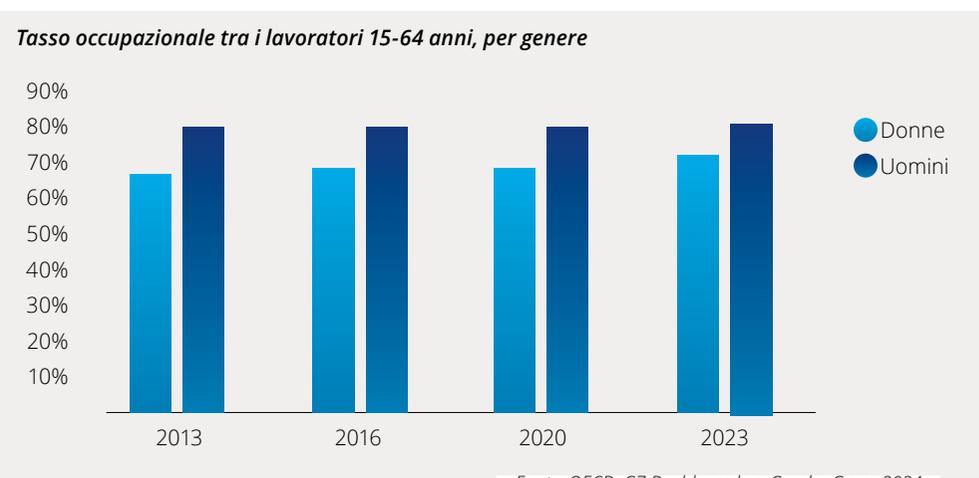
In questo contesto, la diffusione di nuovi robot per i servizi professionali¹¹ è aumentata del 48% nel 2022¹², e l'uso dei robot industriali tradizionali è cresciuto del 13% tra il 2017 e il 2022¹³. I progressi nel campo dell'intelligenza artificiale hanno portato a un forte incremento nell'uso dei robot collaborativi (cobot), che oggi rappresentano circa il 10% di tutti i robot industriali¹⁴. Progettati per lavorare a fianco degli esseri umani, i cobot sono in grado di svolgere compiti versatili, adattandosi ai cambiamenti e svolgendo incarichi diversi, tra cui la pulizia di spazi pubblici, le consegne, le misure antincendio, la riabilitazione e interventi chirurgici.

Le transizioni in atto stanno dunque proiettando le società verso un'era di profonda interconnessione tra macchine e persone, creando nuove opportunità. Per sfruttare al meglio il potenziale di tale interconnessione, è cruciale adottare una

prospettiva antropocentrica, mirata ad amplificare e valorizzare le capacità umane attraverso l'uso della tecnologia. In questo senso, i progressi nei campi dell'automazione, dell'intelligenza artificiale e di altre tecnologie abilitanti richiedono interventi indirizzati alla riqualificazione e al potenziamento delle competenze della forza lavoro. Al contempo, sono necessarie azioni concrete per contrastare le disuguaglianze di genere.

Infatti, la sovra-rappresentazione delle donne in ruoli che comportano attività ripetitive le espone a un maggiore rischio di perdita di impiego a causa dell'automazione¹⁵. Allo stesso tempo, esiste una notevole disparità di genere nel settore delle tecnologie avanzate, in particolare nel campo dell'intelligenza artificiale¹⁶: a livello globale, infatti, solo il 20% dei dipendenti tecnici nelle aziende di machine learning, il 12% dei ricercatori di AI e il 6% degli sviluppatori di software sono donne¹⁷.

Aumentare la partecipazione delle donne alla forza lavoro e colmare il divario di genere è fondamentale per le imprese. Nonostante le donne ricoprano solo un quarto delle posizioni apicali¹⁸, studi recenti dimostrano che le aziende con le forze lavoro più diversificate superano i loro concorrenti con una minore diversità: in particolare, in termini di Return on Asset (RoA), con un incremento del 29% nel periodo 2013-2022¹⁹.



Lavoro ed imprenditorialità: prospettive e crescita dei talenti nel futuro del lavoro

Le aziende riconoscono sempre più l'importanza dell'automazione crescente e dell'integrazione digitale nel mondo del lavoro. A ciò si associa la consapevolezza dell'urgente necessità di una riforma dei sistemi educativi al fine di allinearli alle esigenze in continua evoluzione del mercato del lavoro. Secondo il World Economic Forum, sei lavoratori su dieci avranno bisogno di riqualificazione e aggiornamento continuo²⁰ entro il 2027, e il 23% dei posti di lavoro a livello globale subirà cambiamenti significativi a causa della trasformazione industriale²¹ nei prossimi cinque anni.

Le aziende stanno operando un cambiamento dal tradizionale modello operativo basato sui ruoli lavorativi a uno basato sulle competenze. Tali organizzazioni dimostrano una maggiore probabilità di allocare il talento in modo efficace (107%), trattenere i migliori talenti (98%), offrire un'esperienza lavorativa positiva (79%), anticipare e rispondere ai cambiamenti (57%) e favorire un ambiente inclusivo (47%)²².

Allo stesso tempo, i Paesi G7 dovrebbero adottare politiche che promuovano significativi investimenti nell'imprenditorialità. Attualmente, ci sono oltre 34 milioni di "imprenditori mancanti"²³ nell'area OCSE. Nei paesi G7, solo l'8,8% delle donne è lavoratrice autonoma e solo il 2% ha dipendenti. In confronto, il 14,5% degli uomini è lavoratore autonomo, con il 4,7% che impiega altri lavoratori²⁴. Inoltre, solo il 9% dei giovani (dai 15 ai 30 anni) è coinvolto

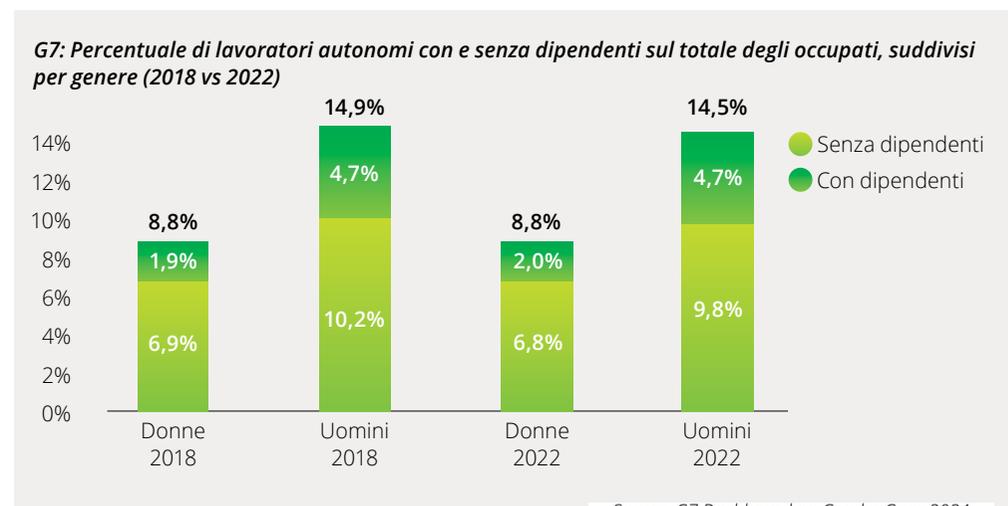
in attività di start-up e solo il 5% gestisce nuove imprese. Se i giovani fossero attivi imprenditorialmente quanto quelli nella fascia d'età 30-49 anni, ci sarebbero altri 3,6 milioni di imprenditori nei paesi OCSE²⁵.

Alla luce di questo contesto, i Paesi G7 dovrebbero introdurre politiche basate su dati concreti e creare ecosistemi di supporto al fine di contribuire alla crescita del tessuto imprenditoriale e all'aumento delle piccole e media imprese (PMI). Componenti chiave includono: l'implementazione di tecnologie emergenti; l'assicurazione di pagamenti tempestivi attraverso prodotti di finanziamento commerciale; il rafforzamento delle competenze finanziarie e della visione strategica tra le PMI²⁶; la riduzione delle barriere per avviare, chiudere, trasferire le imprese, nonché sostenere gli imprenditori nella ripresa a seguito di difficoltà finanziarie sopraggiunte.

È inoltre essenziale sostenere i gruppi sottorappresentati nell'imprenditorialità affrontando le barriere strutturali e garantendo loro pari accesso a programmi di supporto completi. Quadri regolatori strutturati possono aiutare a stabilire priorità, garantire risorse e sostenere l'imprenditorialità femminile. Inoltre, tra i giovani, è fondamentale combinare l'assistenza finanziaria con la formazione, che potrà portare a imprese sostenibili e a migliori risultati occupazionali.

I Paesi G7 hanno un'opportunità unica di guidare le transizioni multiple in corso, promuovendo lo sviluppo economico e sociale sia all'interno che al di fuori dei loro confini. Dare priorità a iniziative che potenzino i giovani

e sostengano l'imprenditorialità femminile nei paesi meno sviluppati, in particolare in Africa, può contribuire a costruire un futuro sostenibile e inclusivo.



Main Partner: ANTHROPIC, aws, INTESA, SANPAOLO, SIRAM, VEOLIA, Knowledge Partner: Deloitte.

Gold Partner: PHILIP MORRIS ITALIA.

Media Partner: GRUPPO 24 ORE.

Silver Partner: Microsoft, PIRELLA.

Network Partner: BUSINESS | OECD, IOE.